

Gesù era un rivoluzionario? La risposta è "no" e "sì", dipende dal significato che diamo al termine. Se essere rivoluzionario significa mettere tutto sottosopra, o fare di tutto terra bruciata, allora Gesù non è un vero rivoluzionario. Infatti si difende da quest'accusa, dicendo che non è venuto per «abolire» (la Legge o i Profeti), ma per «dare compimento». È proprio in questo processo di compimento (della Legge), che possiamo considerare Gesù un rivoluzionario...

Possiamo definire così l'oggetto della sua rivoluzione: il passaggio da «l'amore della legge» a «la legge dell'amore». In altre parole, si tratta di sapere quale giustizia Dio Padre attende dai suoi figli: *«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli»* (Mt 5,20) .

La giustizia degli scribi e dei farisei è quella di chi si fissa e che si ferma alla "lettera" dei comandamenti di Dio. Questa osservanza letterale dà loro la convinzione di essere uomini giusti. Noi amiamo la legge, in quanto la sua osservanza ci assicura di essere giusti nei confronti di Dio e degli altri uomini.

Quante volte ho sentito uomini e donne cominciare la loro confessione, dicendo: «Padre, cosa posso dirvi: non ho mai ucciso nessuno, non ho tradito mia moglie / mio marito, ecc... ». Forse si aspettavano che io rispondessi loro: «Figlio mio / figlia mia, congratulazioni! Sei veramente giusto e santo, tanto di cappello!».

Gesù ci insegna a uscire da questo amore per la legge piuttosto superficiale e formale (di tipo farisaico). Perché prima di tutto ci dà l'illusione di essere più santi di quanto realmente siamo, e poi perché ci impedisce di entrare nel regno di Dio, cioè di sperimentare la profondità dell'amore di Dio...

Gesù inizia la sua catechesi col quinto comandamento della la Legge di Mosè: *«Non uccidere»*. Se restiamo alla semplice formulazione del comandamento, quando facciamo il nostro esame di coscienza, non ci crea problemi. Quanti di voi hanno ucciso qualcuno questa settimana? (Spero di no...)

Gesù, che vuole insegnarci la legge dell'amore di Dio, interpreta il comandamento in modo rivoluzionario: *«Bene! Io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello, sarà giudicato»*.

Questo cambia tutto. Cominciamo ad essere meno a nostro agio di prima con il quinto comandamento, quando non ci poneva problemi. In base alla nuova formulazione di Gesù vi pongo nuovamente la domanda: «Quanti di voi questa settimana si sono arrabbiati con qualcuno, lanciando qualche insulto o considerandolo un pazzo?».

Perché Gesù sembra mettere sullo stesso piano, l'omicidio, la rabbia e l'insulto? Perché l'ambito del quinto comandamento va ben oltre il divieto di eliminare fisicamente il prossimo. Ha lo scopo di proteggere l'integrità della persona umana. Infatti, insultare, calunniare, parlare male di qualcuno, sono intrinsecamente azioni cattive che, in una maniera o nell'altra, compromettono la sua integrità morale. Noi non uccidiamo

fisicamente, ma con le nostre parole «uccidiamo» la sua anima, a volte anche in maniera molto violenta...

Mi ricordo una volta quando una signora mi ha chiesto di confessarsi. Ha iniziato dicendo che non aveva gravi peccati da confessare. Beh, alla fine della sua confessione, per cercare di aiutarla a fare un esame di coscienza più approfondito, le ho chiesto se per caso faticasse a perdonare qualcuno. Il clima della confessione è cambiato completamente. Mi ha detto di suo fratello che le aveva fatto molto male nella vita. Era così infuriata contro di lui, che parlava a fatica. Ho percepito tutto l'odio che aveva nel suo cuore. Le ho chiesto se era disposta a perdonarlo. Mi ha risposto con franchezza: non posso. Ho cercato di aprire una breccia nel suo cuore, dicendole se poteva almeno chiedere al Signore la grazia di perdonarlo in futuro. Ha risposto di no. Non sapevo cosa fare. Può almeno pregare per la sua conversione? Ha detto no, non lo farò. Ed io, con grande tristezza, le ho detto che mi dispiaceva molto, ma in quelle condizioni non potevo darle l'assoluzione...

È un esempio drammatico di come possiamo uccidere qualcuno tagliando definitivamente il rapporto con lui. Dire «È finita! Per me quello non esiste più», è considerare quella persona come morta. Infatti, l'abbiamo del tutto «rimossa» dalla nostra vita... Quella signora aveva «ucciso» il fratello (spero non definitivamente...). Mentre di fronte al quinto comandamento, preso alla lettera, lei appariva in piena regola...

Se ci fermiamo alla lettera e solo alla superficie dei Dieci Comandamenti, rischiamo di non entrare nella dinamica dell'amore di Dio. Gesù ha spiegato bene in cosa consiste la legge dell'amore di Dio: «*Amare il Signore nostro Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la nostra mente*» (cfr. Mt 22,37), e «*Amarci l'un l'altro come Gesù ha amato noi*» (cfr. Gv 15,12).

E così l'aspetto positivo del quinto comandamento, illuminato dalla legge dell'amore di Dio recita: «*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano*» (Mt 5,44). Per essere così veri figli di Dio. Perché Dio ama sempre le sue creature, nonostante tutti i loro difetti e le loro malvagità. E lui non vuole la morte di nessuno...

Questa è la rivoluzione dell'amore gratuito e infinito di Dio, che non ha limiti e che, alla fine, nessuna legge può racchiudere...